

MODULO F

Presentazione delle osservazioni da parte del pubblico



*PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.E.C.: provincia.ascoli@emarche.it*

OGGETTO: Presentazione di osservazioni relative al procedimento di

- ☐ Provvedimento Autorizzatorio Unico (PAU) – art.27 bis D.Lgs.152/2006
- ☐ Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 D.Lgs.152/2006
- ☐ Endoprocedimento di VIA (D.Las. 387/2003)

Il/La Sottoscritto Angelozzi Francesco

in qualità di legale rappresentante dell'Associazione

PARCO DEI CALANCHI E MONTE ASCENSIONE

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto denominato
Impianto di gestione rifiuti pericolosi "BELVEDERE"

localizzato nel/i Comune/i :

Ascoli Piceno

**PARCO DEI CALANCHI E
MONTE ASCENSIONE**

P.zza Priamo, 1 - 63072 CASTIGLIANO (AP)
Cod. Fisc. 02058800440
www.parcocalanchiascensione.it

proponente:

I.P.G.I. SRL

¹ Le osservazioni vanno inviate all'Autorità Competente di cui al paragrafo 3 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 36 del 22.01.2024. Le stesse possono essere spedite tramite PEC o servizio postale ovvero possono essere presentate all'ufficio protocollo dell'Autorità Competente.

**PARCO DEI CALANCHI E
MONTE ASCENSIONE**

P.zza Priamo, 1 - 63072 CASTIGLIONE (AP)
Cod. Fisc. 92058630440
www.parcocalanchiascensione.it

Oggetto delle osservazioni

(segnare con una "X" uno o più tra gli aspetti sotto elencati)

☒	Aspetti di carattere generale ²
☐	Aspetti programmatici ³
☒	Aspetti progettuali ⁴
☒	Aspetti ambientali ⁵
☐	Altro

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

(segnare con una "X" l'aspetto o gli aspetti di interesse)

☐	Atmosfera
☒	Ambiente idrico
☒	Suolo e sottosuolo
☐	Rumore, vibrazioni, radiazioni
☐	Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
☐	Salute pubblica
☐	Beni culturali e paesaggio
☐	Monitoraggio ambientale
☐	Altro (specificare):

OSSERVAZIONI

1. Violazione dell'obbligo di valutazione dell'effetto cumulo e saturazione ambientale

- **Riferimento normativo:** Art. 22 e Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006; Direttiva 2011/92/UE (modificata dalla Direttiva 2014/52/UE).

L'Alta Valle del Bretta e l'area limitrofa di Relluce registrano già da decenni una concentrazione straordinaria di impianti dedicati al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti (comprese le vasche storiche e i siti dismessi dell'ex discarica IPGI).

La documentazione d'impatto ambientale presentata dal proponente risulta carente nell'analisi degli impatti cumulativi (effetto cumulo).

L'inserimento di un ulteriore invaso di 300.000metri cubi in un contesto territoriale già fortemente sollecitato viola i principi europei e nazionali sulla valutazione complessiva delle pressioni ambientali.

In virtù del principio di precauzione (art. 3-ter D.Lgs. 152/2006), la sovrapposizione di un nuovo

impianto ad un sito già oggetto di segnalazioni e procedimenti di bonifica/messa in sicurezza determina un rischio inaccettabile di danno ambientale e sanitario in itinere.

2. Incompatibilità con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e Fattore di Pressione

- **Riferimento normativo:** Art. 199 del D.Lgs. 152/2006; Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti delle Marche.

Il Piano Regionale definisce precisi **criteri di localizzazione degli impianti** e individua, come da legislazione nazionale i fattori di pressione territoriale quale fattore ostativo per l'ampliamento o l'apertura di nuove discariche al fine di evitare l'eccessiva concentrazione di siti impattanti nei medesimi ambiti comunali o di bacino. L'area individuata nell'alta valle del Bretta presenta diverse problematiche:

- Il territorio dell'Alta Valle del Bretta ha già ampiamente **superato il coefficiente di saturazione sostenibile** per la presenza di impianti di smaltimento.
- La realizzazione dell'opera si pone in contrasto con le direttive del PRGR Marche relative alla tutela delle aree collinari di pregio e alla progressiva riduzione degli impianti di discarica in favore del recupero di materia.

3. Rischio Idrogeologico, Vulnerabilità dell'Acquifero e Reticolo Idrico

- **Riferimento normativo:** D.Lgs. 152/2006 (Parte III - Tutela delle acque) e Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Autorità di Bacino.
- **Rischio di contaminazione delle acque sotterranee:** La presenza di faglie, la natura del sottosuolo e la pendenza del bacino idrografico del torrente Bretta espongono le matrici idriche a un rischio concreto di percolazione di sostanze inquinanti, specialmente considerando la tipologia di rifiuti speciali previsti. Nella valutazione geologica viene presentato come sicura la natura argillosa del suolo, senza considerare che seppur l'argilla è considerato un terreno impermeabile naturale, è altresì soggetto a fessurazioni, come visibile nel sito durante tutta l'estate. Infatti l'argilla, in assenza di precipitazioni, si secca e perde impermeabilità, creando infiltrazioni di liquidi verso la falda sottostante. Nella valle dell'Alto Bretta tale fenomeno è estremamente intenso, sia per esposizione solare, che per conformazione del suolo, tale da portare negli anni alle formazioni calanchifere che lo attraversano. Tale evidenza crea un reale rischio per la falda acquifera nonché per la popolazione cittadina di Ascoli Piceno che si trova a valle del sito.

4. Mancanza dei requisiti formali per l'autorizzazione al trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi da parte della proponente

- Riferimento normativo: Art. 208, comma 3, D.Lgs. 152/2006; D.M. 3 giugno 2014, n. 120; Linee Guida SNPA per la gestione dei siti di smaltimento.

La realizzazione e l'esercizio di una discarica destinata a rifiuti speciali e pericolosi richiede standard di sicurezza e capacità tecnica di massimo livello per prevenire incidenti rilevanti, perdite di percolato ed emissioni nocive.

- Il proponente non risulta in possesso delle certificazioni ambientali qualificate (es. UNI EN ISO 14001 per la gestione ambientale e ISO 45001 per la salute e sicurezza sul lavoro), né della registrazione EMAS.
- Il proponente non dimostra di possedere l'iscrizione alle pertinenti categorie dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali né l'esperienza pregressa richiesta per la conduzione di impianti complessi di smaltimento di sostanze pericolose.

La giurisprudenza amministrativa ha più volte evidenziato che la valutazione della capacità tecnico-gestionale dell'operatore è elemento essenziale nell'istruttoria ambientale, in quanto la gestione di rifiuti pericolosi affidata ad un soggetto privo delle necessarie qualifiche professionali ed organizzative viola direttamente il Principio di Precauzione (art. 3-ter D.Lgs. 152/2006).

5. Mancanza delle garanzie finanziarie e del piano di gestione post-operativa

- Riferimento normativo: Art. 14 del D.Lgs. 36/2003 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti).

Ai sensi del D.Lgs. 36/2003, il gestore della discarica deve prestare adeguate garanzie finanziarie per la gestione operativa e per la gestione post-operativa (della durata minima di 30 anni).

Nel caso di specie parliamo di un'impresa proponente con un capitale sociale di euro 18.000,00 (diciottomila,00), con un amministratore che ha affidato la procura dell'impresa ad una signora di anni novantuno.

Per l'impresa proponente, come da visura camerale, non è possibile consultare i bilanci successivi al 2022, in quanto non depositati, generando quindi un'anomalia già a monte della richiesta, che se andasse a buon fine potrebbe venir rilasciata ad un'impresa che rischia lo scioglimento o la cancellazione d'ufficio il prossimo anno, con annessa cancellazione dal registro delle imprese in quanto inattiva.

Un proponente con tali caratteristiche, privo delle autorizzazioni di settore e delle necessarie qualifiche dimensionali e gestionali non offre le adeguate garanzie di solidità e affidabilità tecnica ed economica necessarie a coprire i costi di un eventuale danno ambientale o delle operazioni di bonifica in caso di fallimento o incidente e se tale valutazione, di tipo oggettivo, non venisse richiesta e avallata dai competenti organi amministrativi, risulterebbe una palese violazione in

quanto gli organi amministrativi (Regione, Provincia, ARPA, ASL/AST e Comuni) dispongono di precisi riferimenti normativi e principi di diritto amministrativo che non solo consentono, ma impongono di verificare la solidità finanziaria, la capacità economica e l'affidabilità tecnico-organizzativa di un'impresa prima di rilasciare autorizzazioni per la gestione di rifiuti o la realizzazione di discariche (come l'AIA o l'Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006).

Alla luce delle gravissime carenze oggettive e soggettive sopra rilevate, il/la sottoscritto/a CHIEDE FORMALMENTE all'Autorità Competente:

1. Il rigetto immediato e l'archiviazione della procedura di VIA per carenza dei requisiti di idoneità professionale, tecnica e gestionale in capo alla società proponente.
2. L'effettuazione di un'analisi geologica da parte della Provincia di Ascoli Piceno sull'idoneità o meno del sito ad ospitare rifiuti e la pubblicazione da parte dell'ATA dell'analisi esterna che la stessa chiese nel 2020 sui siti provinciali adatti ad ospitare discariche.
3. La richiesta di un parere vincolante della Regione sul fattore di pressione della zona specifica, che tenga conto che nella zona localizzata dal progetto è già presente la discarica attuale GETA, a cui è stato approvato e realizzato già un sormonto, oltre al progetto approvato della nuova Vasca zero che avrà una capienza di 300.000 metri cubi di rifiuti solidi urbani e della discarica dismessa denominata ex-ipigi, oggetto di varie verifiche ambientali e che ancora non è stata bonificata.
4. Il divieto di aprire nuove discariche o aumentare la volumetria delle preesistenti da parte del sindaco di Ascoli Piceno e dell'ARPA in ottemperanza all'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (R.D. 1265/1934) e delle norme a tutela della salute pubblica, che attribuiscono al Sindaco e alle autorità sanitarie (come le ARPA regionali) il potere di esprimere parere contrario o di vietare l'insediamento di "industrie insalubri" qualora la concentrazione di impianti nell'area costituisca un pericolo per la popolazione residenziale.

² es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali

³ coerenza tra progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale

⁴ proposte progettuali in funzione delle probabili ricadute ambientali

⁵ relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali

ALLEGATI ALLA PRESENTE

1. DATI PERSONALI (MODULO F1)
2. CONSENSO INFORMATO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ⁶ (MODULO F2)
3. COPIA FOTOSTATICA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ IN CORSO DI VALIDITÀ ⁷

☒ ALTRI ⁸ (specificare)

- ALLEGATO 1: OSSERVAZIONI RELATIVE AI MOTIVI
TECNICI OSTATIVI ALLA REALIZZAZIONE DI NUOVE
DISCARICHE IN LOCALITÀ ALTA VALLE DEL BRETTA
- ALLEGATO 2: ESPOSTO E ISTANZA DI SOPRALLUOGO CONGIUNTO

Luogo e data ASCOLI PICENO 9/3/2026

**PARCO DEL CALANCHI E
MONTE ASCENSIONE**

P.zza Priamo, 1 - 63072 CASTIGNANO (AP)

Cod. Fisc. 92058630440

www.parcocalanchiascensione.it

[Firma digitale]

⁶ Gli allegati di cui ai punti 1 e 2 non saranno oggetto di pubblicazione, così come non sarà pubblicata la copia fotostatica del documento di identità, qualora allegata. Nell'atto amministrativo di conclusione del procedimento che sarà emesso da questa Amministrazione regionale verrà riportato unicamente il nome della persona fisica o del legale rappresentante che formula le osservazioni, insieme alla data di invio e di ricezione delle stesse.

⁷ La copia fotostatica del documento di identità in corso di validità può essere omessa nel caso in cui tale modulo sia firmato digitalmente e inviato via PEC

⁸ Nel caso di trasmissione via PEC le tipologie di file ammesse sono: pdf, txt, p7m, tif, jpg, gif, bmp, docx, odt, xlsx; le dimensioni dei file devono essere compatibili con il sistema di protocollazione dell'Autorità Competente.

⁹ Nel caso di firma digitale, inserire la seguente dicitura sotto la firma: "Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa"

ALLEGATO 2

Esposto e istanza di sopralluogo congiunto

Parco Calanchi e Monte Ascensione

per la tutela ambientale, paesaggistica e sanitaria dell'Alta Valle del Bretta

P.zza Priamo, 1 63072 Ripaberda di Castignano (AP)

A: Provincia di Ascoli Piceno – Settore II, Tutela e Valorizzazione Ambientale
PEC: provincia.ascoli@emarche.it

Procedimento: PAU/VIA ex art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 – codice Y162 – I.P.G.I. S.r.l.

Termine: 10 settembre 2026 – osservazioni del pubblico

Oggetto: I.P.G.I. S.r.l. – impianto di gestione di rifiuti pericolosi “BELVEDERE” da realizzare in località Alta Valle del Bretta, Comune di Ascoli Piceno – procedimento autorizzatorio unico ex art. 27-bis D.Lgs. 152/2006, codice Y162. Osservazioni ai sensi del comma 4; richiesta di esito negativo e, in subordine, di non adozione di alcun provvedimento favorevole prima del completo superamento delle criticità indicate.

Istanza e interesse alla partecipazione

L'Associazione Parco Calanchi e Monte Ascensione, senza scopo di lucro costituita in data 22 marzo 2016 specificamente per la tutela dell'Alta Valle del Bretta e delle aree limitrofe, con sede legale in P.zza Priamo,1 - codice fiscale: 92058630440 - PEC: parcodeicalanchi@pec.it; in persona del Presidente e legale rappresentante Francesco Angelozzi, riunisce cittadini residenti o stabilmente attivi nel territorio dei comuni di: Ascoli Piceno, Appignano del Tronto, Castignano, Cossignano, Force, Monterinaldo, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montelparo, Offida, Palmiano, Rotella, Smerillo, Venarotta.

La domanda principale è che l'autorità competente concluda negativamente il giudizio di compatibilità ambientale e, conseguentemente, non rilasci il PAU. In via subordinata, si chiede di non assumere determinazioni favorevoli fino alla produzione, verifica indipendente e nuova pubblicazione degli approfondimenti sostanziali elencati nel presente atto.

Richieste immediate

1. Accertare con sopralluogo congiunto quale opera sia attualmente in esecuzione nell'area, georeferenziarne il perimetro e verificare titolo, prescrizioni e corrispondenza progettuale.
2. Tenere distinto il progetto BELVEDERE dalla “Vasca 0” PICENO GREEN/GETA, valutando tuttavia quest'ultima come opera esistente o approvata ai fini degli effetti cumulativi e dello scenario di base aggiornato.
3. Non fondare un esito favorevole su elaborati che presentano contraddizioni interne in materia di stabilità, monitoraggio delle acque, barriera di fondo e capacità di accumulo del percolato.

**PARCO DEI CALANCHI E
MONTE ASCENSIONE**
P.zza Priamo, 1 - 63072 CASTIGNANO (AP)
Cod. Fisc. 92058630440
www.parcocalanchiascensione.it

4. Disporre indagini indipendenti e sito-specifiche; se le integrazioni incidono sul quadro ambientale o sulle soluzioni progettuali, procedere a nuova pubblicazione e riapertura della partecipazione.
5. Acquisire e valutare congiuntamente gli atti della Vasca 0 relativi alle coltri instabili e alle opere D19, nonché il Piano R11 per l'utilizzo delle terre di scavo presso l'area ex I.P.G.I.
6. Verificare in modo espresso il criterio relativo alle case sparse, le opere compensative aggiuntive e il regime applicabile dopo l'approvazione dell'aggiornamento del PRGR del 28 luglio 2026.

Perimetro corretto del procedimento

Il procedimento cui si riferisce la nota provinciale allegata è il progetto "BELVEDERE" di I.P.G.I. S.r.l., discarica per rifiuti pericolosi, pubblicato l'11 agosto 2026 con termine per le osservazioni il 10 settembre 2026. **Non coincide** con la "Vasca 0" per rifiuti non pericolosi di PICENO GREEN/GETA, indicata dalla Provincia come autorizzata con determinazioni dirigenziali n. 49/2025 e n. 387/2026. L'eventuale cantiere visibile nella zona non può quindi essere attribuito al progetto BELVEDERE senza un accertamento di luogo, coordinate e titolo.

La distinzione non elimina la rilevanza reciproca delle opere: la disciplina dello studio di impatto ambientale richiede la considerazione degli effetti cumulativi con progetti esistenti o approvati, delle criticità già presenti e dell'evoluzione probabile dello scenario senza il nuovo progetto. La costruzione o l'esercizio della Vasca 0 deve perciò entrare nel quadro cumulativo di BELVEDERE, insieme agli impianti e alle discariche già presenti nel comparto.

Quadro sintetico delle criticità

N.	Tema	Riscontro negli atti	Conseguenza richiesta
1	Stabilità	Fattori minimi 1,08 e 1,17 a fronte di un valore "ritenuto accettabile" pari a 1,30 nella stessa relazione.	Nuovo calcolo indipendente; nessun assenso allo stato.
2	Dati geotecnici	Sondaggi 2014 e dati 2011/2017; riporto antropico fino a circa 8 m; condizioni stagionali non risolte.	Campagna aggiornata, piezometria e verifiche a lungo termine.
3	Dissesti	Carta progettuale con dissesti attivi prossimi al perimetro; assenza di intersezione PAI non esaurisce il criterio localizzativo.	Valutazione geomorfologica di dettaglio e cumulativa.
4	Acque sotterranee	Tre elaborati escludono piezometri; un altro ne prevede l'installazione "come richiesto dalla norma".	Rete 1 monte + 2 valle e baseline pre-operativa.
5	Acque superficiali	Coordinate/quote del punto "monte" del fosso Pianilli risultano non plausibili rispetto allo scarico senza chiarimento.	Verifica topografica e correzione del piano.
6	Barriera	Prestazione dichiarata del geocomposito e valore usato nel calcolo differiscono di un fattore 4.000; ulteriori refusi progettuali.	Calcolo certificato, prove in sito e approvazione specifica.

N.	Tema	Riscontro negli atti	Conseguenza richiesta
7	Percolato	Volume vasca indicato alternativamente in 210 e 260 m ³ ; massimo medio mensile stimato 345 m ³ .	Bilancio su eventi estremi, guasti e indisponibilità del conferimento.
8	Salute e cumulo	Valutazione quantitativa limitata a quattro sostanze e dati sorgente non rappresentativi dell'intero elenco EER pericoloso.	VIIAS cumulativa, vie complete e monitoraggio dal tempo zero.
9	Alternative	Negli elaborati SIA pubblicati non emerge un confronto strutturato con alternative ragionevoli e opzione zero.	Integrazione sostanziale e nuova consultazione.
10	Ecologia	Interferenze REM ammesse; documenti con tracce di riuso e rilievi sito-specifici non chiaramente dimostrati.	Indagini stagionali e verifica VincA/screening.
11	Instabilità nel comparto	Per la Vasca 0 sono documentate coltri instabili a valle e l'opera D19 di stabilizzazione della frana al piede.	Acquisire collaudi, as-built e monitoraggi; verifica cumulativa di versante.
12	Case sparse	Il nucleo residenziale più vicino è indicato a circa 800 m; non risultano individuate opere compensative aggiuntive specifiche.	Censimento, distanze, esposizione e compensazioni concrete.
13	Terre Vasca 0 / ex I.P.G.I.	Il PAU Vasca 0 prevede il riutilizzo di terre nell'area ex I.P.G.I., assunta nella VIIAS Belvedere quale sorgente preesistente.	Georeferenziare movimenti e aggiornare baseline e cumulo.
14	PRGR 2026	Il PRGR è stato aggiornato il 28.07.2026; il progetto richiama il piano 2015 e la disciplina sulle distanze richiede chiarimento.	Motivare regime intertemporale e conformità al quadro vigente.

Motivi tecnici ostativi

I rilievi che seguono sono formulati come **contraddizioni e carenze istruttorie documentalmente verificabili**. Quando una conclusione richiede competenze specialistiche o dati non pubblicati, si chiede espressamente una verifica indipendente, senza trasformare il dubbio tecnico in un'affermazione non provata.

Stabilità globale: risultati inferiori alla soglia assunta dalla stessa relazione

La Relazione geotecnica e di stabilità utilizza il metodo di Janbu, condizioni drenate e parametri di resistenza di picco. Nelle stampe di calcolo è indicato un "grado di sicurezza ritenuto accettabile" pari a 1,30; il fattore minimo restituito è però 1,08 per la verifica globale e 1,17 per la sezione critica 4.

La relazione conclude ugualmente per una condizione di equilibrio perché i valori sono maggiori dell'unità. Tale passaggio non risolve la discordanza con il criterio di accettazione riportato nel medesimo documento. La verifica globale comprende il nuovo impianto, le opere

esistenti e il pendio sottostante; la questione è quindi direttamente rilevante per l'integrità dell'intero sistema, anche in condizioni sismiche e di pioggia prolungata.

Evidenza documentale — PD_REL_03, Relazione geotecnica e di stabilità: stampe di verifica generale e sezione 4; Fs minimo 1,08 e 1,17; soglia inserita 1,30.

Effetto istruttorio richiesto — richiedere contraddittorio tecnico e nuova verifica indipendente, con motivazione esplicita dei criteri di accettazione; in assenza di superamento, esito negativo.

Base geologica e geotecnica non sufficientemente aggiornata rispetto all'opera e al contesto

La ricostruzione utilizza undici sondaggi eseguiti nel luglio 2014 per una discarica allora non realizzata; su dieci campioni indisturbati risultano prove di laboratorio su sei. Ulteriori parametri derivano da prove del 2011 eseguite nell'area GETA e da elaborazioni del 2017 relative ad altre opere del comparto.

Gli elaborati descrivono una pendenza media intorno al 17%, zona sismica 2, calanchi e ruscigliamento durante precipitazioni intense. Nel settore nord-occidentale è riportato un riporto antropico argilloso con detriti e resti organici fino a circa 8 m. Il Piano di monitoraggio riconosce che piogge intense o prolungate possono saturare parzialmente i terreni superficiali e ridurre la resistenza al taglio.

Le verifiche pubblicate sono dichiarate drenate e con parametri di picco; non emerge una dimostrazione esplicita e tracciabile per pressioni interstiziali stagionali, resistenza residua a lungo termine, fasi costruttive e carichi cumulativi del comparto.

Evidenza documentale — PD_REL_02, Relazione geologica; PD_REL_03, Relazione geotecnica e di stabilità; VIA_PMA, Piano di monitoraggio ambientale.

Effetto istruttorio richiesto — campagna 2026 sito-specifica con sondaggi, prove, inclinometri e piezometri; verifica 2D/3D per fasi, sisma, precipitazioni estreme e condizioni post-operative.

Dissesti prossimi al sito e portata limitata dell'assenza di interferenza con il PAI

La tavola progettuale dei dissesti rappresenta fenomeni attivi in prossimità del perimetro, anche nei settori occidentale/sud-occidentale e verso valle. La nota dell'Autorità di bacino distrettuale segnala che il progetto non interseca le aree di pericolosità oggi cartografate dal PAI; la stessa nota limita però il proprio contenuto alla competenza PAI e non costituisce una valutazione generale di idoneità del sito.

L'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003, come sostituito dal D.Lgs. 121/2020, impone una verifica più ampia: la discarica non può essere localizzata dove erosione, frane o instabilità del pendio possano comprometterne l'integrità. Essere esterni a un poligono PAI non equivale, quindi, a dimostrare l'assenza di criticità geomorfologica alla scala del progetto.

Evidenza documentale — PD_EG_08, Carta geomorfologica e dei dissesti; nota AUBAC acquisita nel procedimento; Allegato 1 D.Lgs. 36/2003.

Effetto istruttorio richiesto — valutazione geomorfologica indipendente a scala di versante, con rilievo aggiornato, confronto interferometrico/multitemporale e verifica delle superfici di rottura profonde e cumulative.

Instabilità documentata nel comparto e opera D19 della Vasca 0

Nel verbale della conferenza relativo alla Vasca 0 è descritta, a circa 300 m a valle dell'argine di base, la presenza di coltri instabili dello spessore di alcuni metri. Per evitare movimenti e fenomeni retrogressivi durante la costruzione e l'esercizio, gli atti prevedono la preventiva realizzazione di una gabbionata di stabilizzazione, individuata negli elaborati come opera D19 e recepita nell'autorizzazione n. 49/2025.

Questo dato non dimostra, da solo, che la futura discarica BELVEDERE ricada nel medesimo corpo di frana. Impone però di georeferenziare con precisione le due opere, il dissesto e le rispettive superfici di scorrimento. La cautela è rafforzata dai fattori di sicurezza 1,08 e 1,17 restituiti dalle verifiche BELVEDERE a fronte della soglia 1,30 indicata nella stessa relazione.

Una valutazione cumulativa attendibile deve considerare lo stato effettivo dell'opera D19, l'evoluzione del versante, gli scavi, i riporti, la regimazione delle acque e gli eventuali carichi aggiuntivi; non può limitarsi alla rappresentazione cartografica dei singoli sedimenti.

Evidenza documentale — Determinazione provinciale n. 49/2025; verbale della conferenza prot. 8864 del 29.04.2024, parte relativa alle coltri instabili; elaborato R04 e opera D19 della Vasca 0.

Effetto istruttorio richiesto — acquisire progetto esecutivo, data di realizzazione, as-built, certificati, collaudo, controlli di qualità e monitoraggi di D19; verificare l'efficacia dell'opera e sviluppare un modello indipendente e cumulativo dell'intero versante.

Case sparse: distanza dichiarata e opere compensative non concretamente individuate

La VIIAS aggiornata indica il nucleo residenziale più vicino a circa 800 m dal confine dell'impianto; il quadro programmatico richiama il criterio del PRGR 2015 secondo cui la distanza dalle case sparse può essere inferiore al valore tabellare solo in presenza di adeguate opere di compensazione, ulteriori rispetto alle ordinarie misure di mitigazione, da valutare caso per caso in presenza di residenza stabile.

La relazione sulle mitigazioni elenca inerbimenti, regimazione delle acque, bagnatura, copertura dei rifiuti e controlli gestionali. Nel fascicolo esaminato non è però chiaramente individuata una misura aggiuntiva, specifica e verificabile destinata ai recettori posti entro la fascia di attenzione, né è documentato un censimento completo degli edifici e del loro uso stabile o sensibile.

Il dato degli 800 m deve essere verificato dal perimetro effettivo della discarica al fabbricato e non soltanto rispetto a punti rappresentativi. Devono inoltre essere considerate esposizione cumulativa, viabilità, odori, polveri, rumore e condizioni meteorologiche sfavorevoli.

Evidenza documentale — VIA_REL_02, quadro programmatico aggiornato, criterio "distanza da case sparse"; VIIAS aggiornata; VIA_REL_11, mitigazioni e compensazioni.

Effetto istruttorio richiesto — censire e georeferenziare residenze permanenti e funzioni sensibili entro 500 m, 1 km e 2 km; misurare le distanze dal confine; valutare lo scenario peggiore e prescrivere compensazioni aggiuntive concrete, controllabili e receptor-specifiche.

Terre di scavo della Vasca 0 destinate all'area ex I.P.G.I.: aggiornamento della baseline

La determinazione n. 49/2025 recepisce il piano R11, aggiornato a seguito della dichiarazione I.P.G.I. di voler utilizzare le terre e rocce da scavo della Vasca 0 per la sistemazione e riqualificazione dell'area dell'ex discarica I.P.G.I. L'autorizzazione subordina

tale utilizzo all'approvazione comunale del progetto di ripristino e vieta il trasferimento al sito intermedio 2 o a quello finale prima di tale approvazione.

Le prescrizioni riguardano anche caratterizzazione e documenti dei materiali, geometria e drenaggio dei cumuli, copertura dei mezzi, arresto delle movimentazioni con vento superiore a 5 m/s, comunicazione delle variazioni di cronoprogramma e ripristino del sito intermedio. Tali condizioni devono essere verificate nella loro effettiva attuazione.

La VIIAS BELVEDERE utilizza dati 2020 dell'area ex I.P.G.I., collocata a circa 800 m a sud, quale sorgente preesistente. Eventuali apporti successivi di terreno possono modificare morfologia, polveri, ruscellamento e condizioni della sorgente rispetto allo stato di base assunto. Non è possibile affermare, senza coordinate e as-built, che l'area di deposito interferisca con il sedime BELVEDERE; proprio per questo il rapporto spaziale e idraulico deve essere ricostruito prima della decisione.

Evidenza documentale — Determinazione provinciale n. 49/2025, prescrizioni sul piano R11; dichiarazione I.P.G.I. richiamata negli atti Vasca 0; VIIAS BELVEDERE, dati 2020 dell'area ex I.P.G.I.

Effetto istruttorio richiesto — acquisire R11 completo, dichiarazione I.P.G.I., progetto e approvazione comunale, parere ARPAM, quantità, analisi, tracciabilità, coordinate, date, spessori, compattazione e as-built; aggiornare baseline e cumulo e, se risultano connessioni di versante o drenaggio, ripetere le verifiche geotecniche e idrogeologiche.

Aggiornamento PRGR 2026: necessaria una motivazione espressa sul regime applicabile

L'Assemblea legislativa delle Marche ha approvato il 28 luglio 2026, con deliberazione amministrativa n. 15, l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Gli elaborati BELVEDERE pubblicati richiamano prevalentemente il PRGR 2015: il provvedimento conclusivo deve quindi chiarire quali criteri del piano aggiornato siano già efficaci e come siano applicati al procedimento in corso.

Dal resoconto ufficiale della seduta consiliare risulta che il piano è operativo, fatta eccezione per la modifica del criterio di distanza oggetto di un autonomo passaggio di VAS. Ne consegue che non è corretto né ignorare integralmente il nuovo piano né applicare automaticamente il criterio di distanza ancora interessato da tale procedura.

Occorre una matrice di conformità che confronti il progetto con il PRGR 2015 e con tutte le disposizioni operative del PRGR 2026, esplicitando disciplina transitoria, data rilevante e trattamento del criterio di distanza. Eventuali adeguamenti progettuali sostanziali devono essere pubblicati e sottoposti a partecipazione.

Evidenza documentale — Deliberazione amministrativa dell'Assemblea legislativa delle Marche n. 15 del 28.07.2026; iter e resoconto ufficiale della seduta n. 29; VIA_REL_02 e PD_REL_01 BELVEDERE.

Effetto istruttorio richiesto — rendere una determinazione motivata sul regime intertemporale e una matrice di conformità 2015/2026, distinguendo il criterio di distanza ancora sottoposto a VAS; ripubblicare le eventuali modifiche sostanziali.

Monitoraggio delle acque sotterranee: contraddizione interna e baseline non dimostrata

La Relazione tecnica generale, il Piano di sorveglianza e controllo e il Piano di monitoraggio ambientale affermano che non sarebbero previsti piezometri. Un diverso

elaborato VIA dichiara invece che i piezometri saranno installati proprio perché richiesti dalla norma e per verificare la circolazione idrica superficiale.

Gli elaborati ammettono possibili livelli idrici confinati in interstrati profondi e la saturazione stagionale superficiale. Il fatto che i sondaggi 2014, eseguiti in un determinato periodo, non abbiano intercettato una falda continua non sostituisce la caratterizzazione annuale dello stato zero.

L'Allegato 2 al D.Lgs. 36/2003 prevede almeno un punto a monte e due a valle, nonché la conoscenza preventiva di pozzi, sorgenti, usi, direzione di flusso, escursioni stagionali e qualità di base mediante misure specifiche.

Evidenza documentale — PD_REL_01 § 4.4; PSC § 6; VIA_PMA § 9.1; VIA_REL_03 § 4.4; Allegato 2 D.Lgs. 36/2003.

Effetto istruttorio richiesto — presentazione di un unico piano coerente e avvio, prima di qualsiasi autorizzazione, di una rete piezometrica rappresentativa con ciclo annuale di baseline e soglie di allarme motivate.

Controlli sulle acque superficiali: coordinate e quote da validare

Per il fosso Pianilli il Piano di sorveglianza e controllo indica lo scarico a quota 319 m, il punto denominato “monte” a quota 250 m e quello “valle” a quota 240 m. Un punto di controllo a monte collocato 69 m più in basso dello scarico risulta internamente non plausibile in assenza di una spiegazione topografica e idraulica verificabile.

L'incongruenza incide sull'efficacia della coppia monte/valle: se i punti non intercettano correttamente la direzione di deflusso, il confronto non distingue il fondo naturale dal contributo del sito.

Evidenza documentale — PSC § 8.1: Pianilli scarico X 385455, Y 4750702, quota 319 m; “monte” X 385674, Y 4750681, quota 250 m; “valle” X 385758, Y 4750729, quota 240 m.

Effetto istruttorio richiesto — rilievo topografico georeferenziato, correzione delle denominazioni/coordinate e validazione preventiva da parte dell'ente di controllo.

Barriera di fondo: valore di permeabilità non coerente con il calcolo di equivalenza

La specifica del geocomposito bentonitico Bentofix X5F riporta una conducibilità idraulica non superiore a 4×10^{-9} cm/s. Nel calcolo dell'equivalenza temporale a 150 anni viene invece utilizzato 10^{-12} cm/s: un valore 4.000 volte più favorevole. Con questo dato il documento stima 419,5 anni; la tabella riporta inoltre per il tempo in secondi un esponente apparentemente incompatibile con gli anni dichiarati.

La relazione afferma che il contributo dell'argilla in sito non è conteggiato perché la sua conducibilità sarà verificata durante la costruzione. In un'appendice dedicata a BELVEDERE compaiono inoltre riferimenti a “vasca 3-bis” e a “due sub-lotti”, tracce di riuso che impongono una revisione progetto-specifica del calcolo essenziale di tenuta.

La disciplina delle discariche richiede una barriera continua e verificata sull'intera area; ove la barriera naturale sia completata artificialmente, il sistema complessivo deve assicurare equivalenza almeno pari a 150 anni, con le soluzioni laterali speciali sottoposte all'approvazione dell'autorità.

Evidenza documentale — PD_REL_01, capitolo sulla barriera geologica e appendice di equivalenza; Allegato 1 D.Lgs. 36/2003.

Effetto istruttorio richiesto — ricalcolo firmato con valore garantito/certificato, unità corrette, invecchiamento e compatibilità chimica; prove di accettazione e in sito, dettagli su giunti, pendii, sisma e controllo qualità.

Percolato: volume della vasca contraddittorio e capacità inferiore alla produzione media mensile massima stimata

La relazione idraulica stima una produzione massima annua di percolato pari a 4.144 m³ al sesto anno, corrispondente a circa 345 m³ per mese medio. La stessa relazione descrive dapprima una vasca da 210 m³ e successivamente una capacità utile di 260 m³; la Relazione tecnica generale indica 260 m³.

Entrambi i valori sono inferiori alla produzione media mensile massima dichiarata. Il dimensionamento è basato sulla pioggia media mensile 2006–2024 e non dimostra la gestione di mesi estremi, eventi ravvicinati, indisponibilità degli impianti di destino, guasti o ritardi nel prelievo. La sola frequenza ordinaria di svuotamento non sostituisce un bilancio di emergenza.

Evidenza documentale — PD_REL_07, §§ 8.2 e 9.3 e tabella di produzione; PD_REL_01, sezione raccolta percolato.

Effetto istruttorio richiesto — unico volume progettuale, bilancio dinamico su eventi estremi e scenari di indisponibilità, franco di sicurezza, ridondanza, allarmi e procedura di emergenza verificata.

Valutazione sanitaria e cumulativa non proporzionata all'inventario dei rifiuti pericolosi

La nota AST del 30 giugno 2026 aveva richiesto di considerare vie di esposizione ulteriori rispetto all'inalazione outdoor, contaminanti quali metalli, IPA, diossine/furani, PCB e PFAS, un profilo epidemiologico aggiornato, recettori sensibili e rischio cumulativo integrato.

L'aggiornamento quantifica il rischio per quattro sostanze — naftalene, HCl, HF e CH₄ — usando dati sorgente del 2018 sulla Vasca 3 GETA e del 2020 sull'area ex IPGI. Il progetto AIA contempla invece un elenco molto più ampio di codici EER pericolosi e sostanze che possono richiedere controllo. Le vie acqua/suolo sono escluse assumendo il perfetto funzionamento delle barriere e l'assenza di falda significativa, cioè presupposti che le contraddizioni sopra evidenziate non consentono di dare per acquisiti.

Il quadro epidemiologico utilizza anche dati riferiti a un altro progetto del territorio e serie non recenti; la sorveglianza sanitaria proposta ha cadenza almeno quinquennale. Il monitoraggio continuo di H₂S e NH₃ è previsto soltanto due anni dopo l'avvio dei conferimenti, ritardo non coerente con l'esigenza di stabilire il fondo e intercettare subito eventuali anomalie.

Evidenza documentale — Nota AST 30.06.2026; ALL_REM, integrazioni; VIIAS aggiornata; VIA_PMA; AIA_EER.

Effetto istruttorio richiesto — VIIAS quantitativa basata sull'intero termine sorgente, tutte le vie plausibili e il cumulo GETA/Vasca 0/BELVEDERE; baseline locale attuale e monitoraggio indipendente dall'ante-operam e dal primo giorno di esercizio.

Alternative ragionevoli e opzione zero non individuate nel fascicolo SIA pubblicato

Nel complesso degli elaborati SIA pubblicati non emerge un capitolo strutturato che confronti alternative ragionevoli di localizzazione, tecnologia, dimensione o configurazione con l'opzione zero e che motivi la scelta mediante un confronto degli effetti ambientali.

L'Allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 richiede la descrizione delle alternative ragionevoli, inclusa l'alternativa zero, l'evoluzione probabile dello scenario di base e le ragioni della scelta, considerando anche gli effetti cumulativi con progetti esistenti o approvati e le criticità ambientali già presenti.

Evidenza documentale — Fascicolo SIA pubblicato (VIA_REL_01-13 e integrazioni); Allegato VII, punti 2, 3 e 5, parte seconda D.Lgs. 152/2006.

Effetto istruttorio richiesto — verifica formale di completezza; se il confronto manca, integrazione sostanziale con nuova pubblicazione e termine pieno per le osservazioni.

Rete ecologica e biodiversità: effetti ammessi, ma base sito-specifica da rendere verificabile

L'integrazione sulla Rete ecologica marchigiana colloca il progetto nel sistema di connessione e nella fascia di influenza della ZSC Monte dell'Ascensione. Sono riconosciuti consumo di suolo, riduzione della permeabilità ecologica, frammentazione, disturbo alla fauna e possibili effetti indiretti sulle acque; la significatività viene rinviata anche a verifiche successive.

La relazione florofaunistica contiene un elenco ampio riferito al Monte dell'Ascensione, ma nel testo pubblicato non sono chiaramente ricostruibili date, numero di campagne, transetti, condizioni meteorologiche e risultati georeferenziati dei rilievi sul sedime. Persistono inoltre riferimenti ad altra opera ("discarica III-bis") e una data di copertina non allineata alla revisione, elementi che richiedono controllo della specificità del documento.

Evidenza documentale — ALL_REM; relazione flora-fauna aggiornata; cartografia REM e localizzazione rispetto alla ZSC.

Effetto istruttorio richiesto — campagne stagionali sito-specifiche con metodi e dati grezzi; valutazione degli effetti cumulativi sulla connettività; motivata verifica di assoggettabilità a screening/VIncA.

Profili giuridico-istruttori

Principio di prevenzione e precauzione

Le incertezze non sono generiche: derivano da valori numerici e affermazioni tra loro incompatibili contenuti negli elaborati del proponente. In materia di discariche per rifiuti pericolosi, l'autorità deve risolverle prima dell'assenso, applicando i principi di prevenzione, precauzione, correzione alla fonte e protezione elevata dell'ambiente di cui all'art. 3-ter D.Lgs. 152/2006 e all'art. 191 TFUE.

Completezza del SIA e partecipazione effettiva

Le alternative, lo scenario di base e gli effetti cumulativi sono contenuti necessari del SIA. Un'integrazione che modifichi in modo sostanziale la valutazione della stabilità, delle acque, della barriera, del rischio sanitario o della localizzazione deve essere resa pubblica e

sottoposta a un termine adeguato di partecipazione, affinché il contraddittorio non sia soltanto formale.

Onere di motivazione puntuale

Il provvedimento finale dovrà rispondere specificamente a ciascun rilievo e indicare dati, criteri e verifiche sui quali si fonda. Non sono sufficienti richiami cumulativi a pareri preliminari: la nota AUBAC è circoscritta all'interferenza con il PAI; la comunicazione ARPAM sulla sufficienza documentale per l'avvio dell'istruttoria non equivale a un giudizio positivo di merito.

Effetti cumulativi e situazione in evoluzione

L'eventuale avanzamento della Vasca 0 e le altre opere del polo modificano traffico, emissioni, regimazione idrica, carichi sul pendio, rischio incidentale e pressione sanitaria percepita. Lo scenario di base deve essere aggiornato alla situazione reale al momento della decisione, non fermato a dati anteriori o riferiti a progetti diversi.

Coordinamento con Vasca 0 e PRGR 2026

Il coordinamento non comporta la confusione tra i due procedimenti: richiede invece che gli atti esecutivi e i controlli della Vasca 0 siano acquisiti come dati dello scenario reale e che l'autorità espliciti l'efficacia temporale dei criteri del PRGR approvato il 28 luglio 2026. Le condizioni D19 e R11, le case sparse e le disposizioni operative del nuovo piano devono ricevere una risposta specifica e verificabile.

Istanze conclusive

Per tutto quanto sopra, l'Associazione Parco dei Calanchi e Monte Ascensione, come rappresentata, chiede che la Provincia di Ascoli Piceno, quale autorità competente:

- acquisisca integralmente le presenti osservazioni nel fascicolo PAU/VIA Y162 e ne dia conto analitico nel provvedimento conclusivo;
- concluda negativamente la valutazione di impatto ambientale e non rilasci il provvedimento autorizzatorio unico, poiché allo stato non risulta dimostrata la compatibilità dell'impianto con le condizioni di stabilità, tutela delle acque, contenimento del percolato e rischio cumulativo;
- in subordine, non adotti alcuna determinazione favorevole finché tutte le criticità non siano risolte mediante elaborati univoci, indagini aggiornate e verifiche indipendenti svolte o validate dagli enti competenti;
- disponga un sopralluogo urgente e congiunto con Comune, AST, ARPAM e soggetti tecnici competenti, georeferenziando le opere e i movimenti terra attualmente presenti e identificando il relativo titolo;
- qualora siano accertate opere riferibili a BELVEDERE prima del rilascio del PAU, adotti senza ritardo le misure di competenza e trasmetta gli atti alle autorità cui spetta l'accertamento delle eventuali responsabilità; se le opere appartengono alla Vasca 0, ne verifichi conformità e prescrizioni e le includa nel cumulo;
- richieda una nuova campagna geologica, geotecnica, idrogeologica e topografica sito-specifica, con monitoraggio stagionale delle pressioni interstiziali e della qualità delle acque;

- sottoponga a verifica terza i calcoli di stabilità, la barriera di fondo, il bilancio del percolato e la rete di monitoraggio, esplicitando criteri di accettazione, dati di progetto e margini di sicurezza;
- richieda una VIIAS aggiornata e quantitativa, estesa all'intero inventario di rifiuti, a tutte le vie di esposizione plausibili, ai recettori sensibili, al traffico e al cumulo con l'intero polo impiantistico;
- richieda il confronto tra alternative ragionevoli, compresa l'opzione zero, e l'aggiornamento dello scenario di base alla situazione esistente nel 2026;
- acquisisca dalla pratica Vasca 0 gli atti relativi alle coltri instabili e all'opera D19, inclusi progetto esecutivo, as-built, collaudo e monitoraggi, e ne valuti l'incidenza sul versante in modo cumulativo e georeferenziato;
- acquisisca il piano R11, il progetto comunale di riqualificazione dell'area ex I.P.G.I. e ogni documento sulla movimentazione delle terre della Vasca 0, aggiornando lo stato di base BELVEDERE e verificando possibili connessioni morfologiche, idrauliche e geotecniche;
- censisca le case sparse e le funzioni sensibili, verifichi le distanze dal perimetro e individui, ove consentito dalla disciplina applicabile, opere compensative aggiuntive specifiche e misurabili;
- motivi espressamente il regime intertemporale del PRGR approvato con deliberazione n. 15 del 28.07.2026 e produca una matrice di conformità, distinguendo il criterio di distanza ancora interessato dal procedimento di VAS;
- ove le integrazioni siano sostanziali, ne disponga la pubblicazione integrale e riapra il termine per le osservazioni prima della conferenza decisoria;
- conservi e acquisisca in formato nativo firmato i file di calcolo, i modelli, i dati grezzi dei sondaggi e dei monitoraggi, le coordinate, i certificati dei materiali e la documentazione fotografica, rendendoli disponibili ai soggetti legittimati;
- comunichi all'Associazione il numero di protocollo assegnato, il nominativo del responsabile del procedimento e l'esito motivato di ciascuna delle istanze formulate.

DOMANDA PRINCIPALE

Conclusione negativa della VIA e conseguente mancato rilascio del PAU. In subordine: arresto dell'iter favorevole, approfondimenti indipendenti, pubblicazione delle integrazioni sostanziali e nuova partecipazione del pubblico.

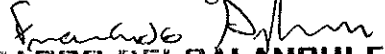
Riserva e disponibilità al contraddittorio

Le presenti osservazioni si fondano sul fascicolo pubblico disponibile alla data del 1 settembre 2026. L'Associazione si riserva ulteriori deduzioni alla luce di documenti non pubblicati, integrazioni ed esiti dei controlli; chiede di essere informata delle successive fasi partecipative e resta disponibile a illustrare i rilievi in conferenza o audizione tecnica, anche mediante propri consulenti.

Ripaberarda, 09/09/2026

Il Presidente e legale rappresentante

Francesco Angelozzi


**PARCO DEI CALANCHI E
MONTE ASCENSIONE**

P.zza Priamo, 1 - 63072 CASTIGNANO (AP)

Cod. Fisc. 92058630440

www.parcocalanchiascensione.it



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Protocollo N. 0018543 in data 10/09/2026 13:12

Sezione PROT - PROTOCOLLO GENERALE



Tipologia

PROTOCOLLO IN ARRIVO

Oggetto

Osservazioni relative al progetto denominato BELVEDERE

Classificazione da Titolare

Titolo: 17 - Tutela dell'ambiente - Aree protette e Parchi Naturali

Classe: 15 - VIA (Valutazione impatto ambientale): pareri

Sottoclasse: X - GENERICO

Mittente

PARCODEICALANCHI - Mezzo posta: POSTA ELETTRONICA

Allegati

Il presente Documento contiene al suo interno il seguente Allegato:

1. Postacert.eml

Impronta: B1BBAC6EC77A511BEC9B64747F11DE3736450CA91B2B5089D10EDC080A0655CA; Algoritmo: SHA-256

- modulo f1.pdf**
- allegato 1.pdf**
- modulo f2.pdf**
- allegato 2.pdf**
- modulo f.pdf**

- carta d'identita_ Angelozzi Francesco.pdf



APRIRE IL DOCUMENTO CON UN LETTORE PDF, PER ACCEDERE ALLA SUA SEZIONE INTERNA DEGLI ALLEGATI